

3. CONTRIBUTO DEI COMUNI DEL TRAPANESE AL MUTUO NAZIONALE DEL MILIONE DI ONCE

Con decreti del 15 e del 27 dicembre 1848 il Parlamento deliberò un "Mutuo Nazionale forzoso di once 1000", da contribuire in quote proporzionali dai Comuni siciliani.

1. Castelvetrano, Campobello, Salemi

I primi Comuni ad essere ricordati sul Giornale Ufficiale, a proposito di tale mutuo, sono quello di *Castelvetrano* – biasimato alla Camera dei Comuni per l'indifferenza verso di esso –, quello di *Campobello* – che "ha dichiarato non esservi individui agiati ed opulenti nel Comune", che possano contribuire –, e quello di *Salemi*, "che non ha risposto alle numerose sollecitazioni per il Mutuo" (G. O. 17. e 20.1.49)

2. Partanna, Salaparuta, Camporeale, S. Ninfa

Viene invece lodato il Comune di *Partanna* "per il patriottismo pel mutuo" (G. O. 17 e 20.1.49) e per il sollecito versamento della sua quota di once 7.733,10 (G. O. 28.1.49); e si torna ancora a lodarlo "per aver volonterosamente corrisposto la sua quota", come quello di *Salaparuta* (G. O. 20.2.49).

Stando poi al Giornale Ufficiale del 1° marzo, *Campobello* a quella data ha pagato la quota del mutuo; mentre, secondo il Giornale Ufficiale del 9 marzo, *Castelvetrano* ha già versato l'intero contingente di esso, come *Camporeale* e *S. Ninfa* (G. O. 23.3.49).

3. Mazara, Gibellina, Marsala

Ancora il Giornale Ufficiale del 20 gennaio comunica che

Mazara "ha promesso notamento degli individui sulla cifra corrispondente del Mutuo". Con suo decreto del 12 febbraio, il ministro delle Finanze, oltre a *Mazara*, loda *Gibellina* e *Marsala* per lo zelo nel corrispondere le quote (G. O. 13.2.49).

Si legge sul Giornale Ufficiale del 27 marzo un decreto parlamentare del 21 precedente che autorizza "la Comunità del Convento del Carmine di Marsala a versare in denaro l'intera quota del Mutuo".

Per *Marsala* un decreto parlamentare del 3 marzo prescriveva che, se "la Comunità dei Minori Conventuali, residente nel Comune, entro due giorni dalla pubblicazione" del decreto stesso, avesse versato "nelle casse del Tesoro Nazionale ed in denaro effettivo l'intera quota del Mutuo imposta dal Comune", sarebbe stata "abilitata a riscuotere i biglietti di ricognizione di credito fruttifero al 9 per 100" e avrebbe goduto "di tutti gli altri vantaggi accordati a coloro che hanno contribuito il proprio contingente del Mutuo nei termini stabiliti dallo stesso decreto" (G. O. 7.3.49).

4. Trapani

Nè *Trapani* era stata da meno: il 15 febbraio, il comandante militare Giuseppe Platamone (che aveva anche funzioni di Commissario Generale del Potere Esecutivo) aveva con suo editto lodato i trapanesi perchè "nel primo periodo, in tre giorni" avevano pagato "onze 9.433,10; vale a dire onze 133,10 più della metà delle 18.600 onze", che costituivano la quota del milione gravante su Trapani.

5. Monte San Giuliano

Riferisce Ugo Antonio Amico che "gli Ericini versarono, per il mutuo forzoso di un milione di onze, una quantità di onze corrispondenti" ai suoi tempi (1910) "a lire 15.750".

6. Alcamo

In *Alcamo*, per decreto del 15 marzo 1849, fu D. Giovanni Ferrando ad essere "abilitato a riscuotere dalla Tesoreria Nazionale i biglietti di ricognizione di credito fruttifero al 9 per 100 per la quota del Mutuo d'un milione di once, già versata dopo scorsi i termini prefissi dai decreti 15 e 27 dicembre 1848". E ciò con godimento dei "vantaggi" precedentemente citati (G. O. 24.3.49).

Nella seduta del 31 marzo la Camera dei Comuni "aderiva all'abilitazione data a molti individui e corpi morali di Alcamo, onde riscuotere dalla Tesoreria Nazionale, per le rispettive quote del Mutuo versate, i biglietti di ricognizione del credito fruttifero al 9 per 100, godendo di tutti i benefici accordati col decreto del 27 dicembre 1848" (G. O. 9.4.49).

L'elenco dei "mutuanti" alcamesi e desumibile da quest'altro decreto del 29 marzo (G. O. 5.4.49):

"Il Parlamento

Vista una nota di contribuenti in Alcamo per il Mutuo Nazionale del milione di once per la parte loro addossata, i quali versarono i propri contingenti fuori i termini prefissi dal Decreto del 27 dicembre 1848, computandolo dal giorno della pubblicazione della nota di ripartizione, ma dentro i termini medesimi ove questi si contino dall'intimazione lor fatta, per lo che chiedono costoro i vantaggi conceduti col citato Decreto ai mutuanti che in ciascuno di essi termini han soddisfatto le proprie quote;

decreta

Art. unico - I seguenti individui e corpi morali di Alcamo:
D. Antonino Ferro, Dott. D. Vincenzo Coppola, D. Pietro Polizzi, D. Vincenzo Filippi Peralta, D. Francesco Patti, M.ro Giovanni Asta, D. Paolo Polizzi di D. Pietro, Can. D. Ignazio Perna, D. Giuseppe Filippi, fratelli D. Giuseppe e D. Vincenzo Tobia, D. Castrenze Monticciolo, D. Giovanni Polizzi, D. Luigi

Ferro e Guarrasi, Can. D. Gaspare Giacalone, D. Vincenzo La Monica, D. Salvatore La Rocca, D. Benedetto Lo Vesco, D. Valentino Caldiero, D. Anastasio Polizzi, D. Melchiorre Ferro, D. Saverio Fundarò e figli, Can. D. Giuseppe Virgilio, fratelli Barone D. Gaetano e D. Alfonso Veles, D. Graziano D'Angelo, D. Francesco D'Angelo, D. Stefano D'Angelo, D. Stefano Narici, D. Pietro Amodeo, D. Gian Battista La Monica, D. Pietro Lombardo, D. Vito Guarrasi, D. Giuseppe La Rocca, D. Giovanni Ferrando, D. Francesco Peria, D. Gaspare Giancontieri, Monastero di S. Chiara, Badia Grande e Badia Nuova, sono abilitati a riscuotere dalla Tesoreria Nazionale, per le rispettive quote del Mutuo del milione di once già versate, i biglietti di ricognizione di credito fruttifero al 9 per 100, e godranno di tutti i beneficii accordati col decreto del 27 dicembre ai mutuantì che han contribuito i propri contingenti in ciascuno dei termini prefissi dal Decreto medesimo.

Fatto e deliberato in Palermo il 29 marzo 1849.

Il Vice Presidente della Camera dei Pari: Duca di Montalbo".

Ma nè la munificenza patriottica degli Alcamesi, nè quella di altri Siciliani bastarono a contribuire al trionfo della causa della Rivoluzione.